



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Risoluzione della Direzione nazionale del 7 Giugno 2014

La direzione nazionale del Pri riunitasi il giorno 7 giugno 2014 esprime vivo disappunto e forte rincrescimento per il pessimo risultato elettorale riportato dalla lista di "Scelta Europea" alle recenti consultazioni elettorali. Le cause di un tale negativo esito sono molteplici, e riconducibili ad una pluralità di situazioni e di comportamenti che meritano una profonda, analitica ed acuta riflessione; ciò potrà avvenire allorché si saranno create le condizioni idonee per una tale disamina. La direzione ringrazia vivamente Bruna Righi e Niccolò Rinaldi per il forte impegno che hanno profuso nel difficile compito al quale erano stati chiamati, quali i candidati della lista.

La direzione del Pri, ciò detto, ritiene che il progetto di dar vita ad un'offerta elettorale dalla chiara e forte fisionomia di stampo liberal-democratico europeo rimane ancora oggi una seria ed efficace risposta al problema politico, programmatico e di governo del nostro Paese. Questa proposta, però, deve prima di tutto caratterizzarsi per le sue forti radici ed i suoi connotati collegati alle idealità, alla cultura politica, ed alla progettualità del pensiero laico e democratico; per approdare così ad un progetto efficace ed idoneo al superamento della crisi che ormai da molti anni attanaglia il Paese. Bisogna ripartire da un'analisi culturale e sociologica della situazione dell'Italia, per poter poi indicare una terapia idonea e risolutiva: è quello che è mancato in questi ultimi vent'anni; e questo il gap che deve colmare il nostro progetto politico, attraverso la costituente repubblicana, liberal-democratica.

La direzione è consapevole che l'obiettivo indicato richiede un impegno ed un approccio più complesso, più articolato e meglio definito nei tempi, nei soggetti, e nei messaggi da proporre all'opinione pubblica: in sostanza un percorso del tutto alternativo ai goffi, improvvisati, ed inconsistenti tentativi effettuati al momento.

La costituente liberal-democratica, quindi, rimane sempre la linea politica strategica del Pri; e deve trovare conseguentemente nel prossimo Congresso nazionale la sua chiara ed inequivocabile affermazione, che solleciti un ampio e qualificato coinvolgimento di tutti i partiti e movimenti culturali e politici che credono nella validità della proposta, senza esclusioni di sorta.

La direzione del Pri assume il dato elettorale della recente consultazione e prende atto degli effetti da esso prodotti sul piano interno: la forte crescita dei consensi del PD; che pone però a questo partito ed alla sua dirigenza problemi non semplici, per la contemporanea forte disomogeneità che sta dentro al positivo risultato del 41% di consensi, e che potrebbe trasformarsi in prospettiva in una situazione di instabilità elettorale di questo partito. Non a caso prevale, nell'analisi del risultato elettorale, l'interpretazione che il consistente incremento (in percentuale ed in valore assoluto) dei voti conseguiti dal PD, rispetto alle precedenti politiche del 2013, possa discendere non necessariamente da una scelta positiva e diretta, bensì da un'esigenza di collocazione transitoria della manifestazione della volontà di voto, quasi come un rifugio, stante la "tempesta" politica in atto.

La crisi d'identità e di prospettiva innescata nel movimento di Grillo, M5S, che sta evidenziando tutta la difficoltà a mantenere un consenso elettorale abnorme, quale quello ottenuto lo scorso anno, senza indicare una prospettiva di governo, un impegno costruttivo per la soluzione dei problemi dell'Italia. In tale contesto l'incredibile accordo tentato da Grillo con Nigel Farage, leader del movimento xenofobo ed antieuropeista inglese, appare sempre più come il risultato di una estrema confusione, e di una incapacità nel dare prospettiva e rappresentatività istituzionale a questo significativo bacino elettorale nazionale.

La fine preconizzata, o quantomeno il declino ineluttabile, dell'assetto politico-organizzativo del centro-destra, così come conosciuto in questi ultimi 20 anni. Non giova certo, nel momento del declino sempre più accentuato della leadership attuale di Forza Italia, la prospettiva di una possibile ricostituzione dell'alleanza con la Lega, la quale, forte del risultato elettorale conseguito, tende a



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

prefigurare un sostanziale ribaltamento dei ruoli all'interno della possibile coalizione futura. D'altra parte, la difficoltà elettorale incontrata dagli altri partiti del centro-destra rende ancora più complessa e di più difficile accettazione agli occhi dell'elettorato più attento ogni ipotesi di coalizione fortemente condizionata dalla Lega: quello che era possibile in presenza della leadership indiscussa di Berlusconi, diventerebbe oggi un salto in un contesto aleatorio e problematico. Appare quindi incomprensibile il tentativo avviato da Alfano di riproporre la stessa coalizione elettorale, come mera sommatoria numerica, già realizzata e con scarsa efficacia rispetto ai problemi del Paese.

Anche se di diversa portata e di disomogenea prospettiva, le situazioni dei tre grossi partiti, prima esplicitate, sono la rappresentazione più evidente e più significativa della crisi acuta del sistema politico nazionale; e quindi la difficoltà a comprendere, al momento, il punto di approdo e di riequilibrio del sistema politico italiano: da ciò la necessità, l'opportunità e la prospettiva per il soggetto politico liberal-democratico.

La direzione nazionale ritiene che il risultato elettorale ha anche chiaramente indicato al premier Renzi la volontà degli italiani di voler auspicare una tregua politica ed un forte impegno operativo e fecondo da parte del governo in carica. Perciò, la direzione auspica che ciò possa avvenire; e mentre constata con interesse che l'analisi sviluppata da Renzi sulla crisi del Paese, sulle prospettive e sul ruolo dell'Unione Europea, e sul rapporto con la Germania trova molte assonanze con le analoghe riflessioni sviluppate dai repubblicani, non può non sottolineare che al momento si evidenzia un'insufficienza operativa dei due governi di questa legislatura, entrambi a guida PD, rispetto ai nodi strutturali della crisi acuta dell'Italia: competitività, crescita, sviluppo, occupazione, riforme di struttura. E ciò, nonostante (dato che non va sottaciuto) che siano stati varati in quest'ultimi 14 mesi provvedimenti di spesa e/o di minori entrate per poco più di un punto di Pil; senza che ciò abbia prodotto effetti significativi sull'evoluzione congiunturale dell'economia del Paese.

Su questi aspetti la direzione nazionale impegna il Pri a rendere più esplicite, e con maggiore determinazione, le proposte strutturali già elaborate dal Partito, che potrebbero essere di significativa efficacia se utilizzate nel governo del Paese; in tale ottica si inserisce anche il piano organico di interventi congiunturali, di sicura efficacia per lo sviluppo occupazionale, e di quella giovanile in particolare.

La direzione, infine, considera essenziale la celebrazione del Congresso nazionale entro il prossimo mese di ottobre; per conseguire così l'obiettivo del rilancio e della rivitalizzazione del ruolo politico del Pri. A tal proposito delibera la convocazione del consiglio nazionale, nella data più idonea secondo le valutazioni del coordinatore nazionale, per dar corso agli adempimenti necessari allo svolgimento dell'assise politica repubblicana.